



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Inaugurazione del nuovo impianto della PCI della Regione Locarno e Vallemaggia

Locarno, 30 aprile 2002

Egregio signor Presidente del Consorzio PCi della Regione Locarno e Vallemaggia,
egregio signor Comandante,
Autorità,
gentili Signore, egregi Signori,

vi ringrazio in primo luogo per avermi reso partecipe di questo momento di festa legato all'inaugurazione ufficiale del nuovo impianto della protezione civile della nostra regione. E' un momento particolarmente significativo e non soltanto perché ci consente di esprimere gratitudine nei confronti di coloro che hanno voluto e realizzato questa nuova opera. L'occasione ci permette anche e soprattutto di sottolineare l'importanza per la nostra società di disporre di una protezione civile di grande affidabilità e di grande efficienza.

Sembra quasi un paradosso. Da una parte abbiamo creato le condizioni per un benessere che in queste dimensioni materiali non era mai stato conosciuto nella storia e ancora oggi può esserci invidiato dalla maggior parte dei paesi del mondo.

Dall'altra dobbiamo costantemente investire per migliorare le strutture che ci consentono di diminuire le conseguenze di eventuali catastrofi.

Ma il paradosso, e voi lo sapete bene, è soltanto apparente.

In effetti siamo spesso richiamati alla realtà e alla consapevolezza che non potremo mai essere completamente al riparo da catastrofi naturali. In più ci rendiamo conto che proprio le condizioni di vita che noi abbiamo sviluppato, che in molte situazioni costituiscono una sfida stessa alle leggi della natura, creano condizioni di rischio importante e purtroppo sempre più probabile.

E ancora costatiamo come, malgrado l'elevato benessere che abbiamo raggiunto, siamo probabilmente più fragili di un tempo quando siamo confrontati con situazioni di emergenza, nel senso che i danni che possiamo subire portano a conseguenze molto maggiori, proprio perché talune strutture sono diventate indispensabili per la nostra vita quotidiana (pensate all'erogazione di acqua, di elettricità, alla rete viaria).

Non da ultimo dobbiamo purtroppo anche ricordarci, perché fu a suo tempo uno degli elementi sui quali si fondò la strategia di protezione civile della Confederazione, che nel caso di un conflitto bellico le armi che sono state sviluppate richiedono, per la protezione della popolazione, una rete di rifugi molto capillare.

Nella realtà odierna il rischio bellico sembra per fortuna essere fra i meno probabili.

Ciò nondimeno altri eventi hanno dimostrato anche in tempi recenti la grande affidabilità della nostra protezione civile, grazie al cui impiego hanno potuto essere ridotti sensibilmente i disagi della popolazione, così come hanno potuto essere ripristinate con maggiore rapidità le situazioni di normalità. Il merito di tutto ciò va in primo luogo, credo, alla Confederazione che con lungimiranza ha promosso la realizzazione di servizi di protezione civile in tutto il Paese.

A livello cantonale questa politica è stata recepita e valorizzata attraverso l'organizzazione delle regioni di protezione civile. Questo ha consentito una concentrazione delle risorse e una loro utilizzazione più razionale: oggi il modello organizzativo del nostro Cantone basato sulle regioni è guardato come un esempio da parte degli altri Cantoni svizzeri.

Una parte del merito rilevante dev'essere pure attribuita alle autorità comunali che hanno assunto le loro responsabilità e hanno capito l'importanza di assicurare alla società un adeguato servizio di protezione civile. Emanazione delle autorità comunali sono i consorzi che hanno operato in questi ultimi anni con grande impegno e diligenza, al fine di disporre in ogni circostanza di strutture di protezione civile capaci di intervenire con rapidità e professionalità. La nostra riconoscenza si esprime perciò anche all'indirizzo della delegazione consortile del Locarnese, del suo Presidente Emiliano Merlini, così come all'indirizzo del Comandante Dadò, dei suoi collaboratori e dei militi della protezione civile del Locarnese: rivolgendomi a loro penso ovviamente anche a tutti i loro colleghi che operano nel nostro Cantone a beneficio dei servizi di protezione civile.

In questi ultimi anni abbiamo compiuto importanti progressi anche sul fronte della collaborazione fra le regioni di protezione civile nel Cantone, rispettivamente fra i diversi servizi cantonali e regionali che in circostanze particolari sono chiamati ad intervenire e a cooperare intensamente.

In situazioni recenti, che ho personalmente vissuto (esondazione del Lago di Locarno, incidente del San Gottardo), ho constatato come la collaborazione fra polizia cantonale, protezione civile, militari, pompieri, servizi di autolettiga ed altri servizi cantonali abbia raggiunto un livello che può essere considerato sicuramente molto buono.

Il vostro Stato maggiore di condotta regionale, con il supporto del Nucleo operativo catastrofi e l'appoggio dei servizi centrali, ha saputo gestire egregiamente l'emergenza e dare risposte adeguate ai vari problemi, alleviando così i disagi e gli inconvenienti alla comunità rivierasca.

Non posso mancare di rilevare in questo ambito come l'impiego della protezione civile non si sia rilevato utile soltanto in situazioni di catastrofe ma anche in altri tipi di emergenza. Non scorderò mai la dimostrazione di grande professionalità e di grande sensibilità umana che diedero le protezioni civili all'inizio del mio mandato, quando vennero impiegate per

aiutare nella gestione dell'importantissimo afflusso di profughi kosovari avvenuto all'inizio dell'estate del 1999.

La poliedricità d'impiego della protezione civile era stata già constatata attraverso azioni di vario genere, come ad esempio la raccolta e la classificazione di informazioni sui monumenti della nostra regione.

Per quanto concerne il futuro segnalo che stiamo ormai percorrendo strade nuove anche nel contesto della collaborazione transfrontaliera:

recentemente a Bellinzona ho avuto l'onore di firmare un accordo con la provincia di Como per sviluppare, nell'ambito del progetto Interreg III, progetti di collaborazione fra la protezione civile ticinese e quella della confinante regione comense.

Ci attendono nei prossimi anni ulteriori importanti sfide.

La Confederazione metterà in vigore all'inizio del gennaio 2004 la nuova legge sulla protezione della popolazione che definirà diversamente, rispetto al presente, la ripartizione delle competenze fra Confederazione e Cantoni nel contesto della politica che sarà poi chiamata appunto di "Protezione della popolazione".

La Confederazione continuerà come nel passato a indicare le direttive principali per l'organizzazione della protezione civile ma diminuirà sensibilmente il suo aiuto, tanto per i corsi di istruzione e per il materiale quanto per la costruzione dei rifugi. Verranno invece mantenute le sovvenzioni concernenti gli impianti di condotta regionali. Stiamo proprio in queste settimane definendo la reazione del Cantone di fronte a questo nuovo scenario. Già sin d'ora crediamo però di poter confermare quanto abbiamo deciso nel recente passato e cioè che la protezione civile in Ticino sarà ancora organizzata su base regionale (e confido che presto o tardi anche l'ultimo Comune che in questo Cantone ha mantenuto il proprio servizio di protezione civile arrivi a capire quanto sia utile la collaborazione su scala regionale dei Comuni nell'ambito della protezione civile).

Si tratterà però di definire meglio le competenze che noi vogliamo mantenere alle regioni, rispettivamente quelle che attribuiremo ai servizi di protezione civile cantonale, e questo anche nell'ottica di impiegare meglio le risorse finanziarie che devono essere messe a disposizione della protezione della popolazione.

E' mia intenzione convocare nel corso delle prossime settimane i vertici dei servizi di protezione civile regionale e con loro discutere il futuro della protezione della popolazione nel Cantone, nel senso di una cooperazione che a mio giudizio è l'unica strada praticabile nell'interesse della nostra popolazione.

Dovremo comunque tutti capire, Comuni e Cantone, che la protezione della popolazione deve avere carattere prioritario nell'ambito dei nostri impegni. Dovremo pertanto resistere alla tentazione di cancellare o ridurre crediti attribuiti a questa attività per il semplice fatto che non sempre i rischi che noi vogliamo prevenire o ridurre si verificano. Non dimentichiamoci infatti mai quanto abbiamo capito nelle situazioni di emergenza: un servizio di protezione della popolazione efficiente, affidabile e capace di intervenire con grande rapidità e professionalità è ancora più importante di una polizza di assicurazione.

Se noi manchiamo alle nostre responsabilità nei confronti di questo servizio arrischiamo poi di pagare una fattura estremamente elevata e non soltanto in termini finanziari ma anche e soprattutto in termini di conseguenze negative per la nostra popolazione.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini, Presidente del Consiglio di Stato